

**LA RASSEGNA
DELLA
LETTERATURA ITALIANA**

DIRETTORE: Enrico Ghidetti

COMITATO DIRETTIVO: Novella Bellucci, Alberto Beniscelli, Franco Contorbia, Giulio Ferroni, Gian Carlo Garfagnini, Quinto Marini, Luigi Surdich, Roberta Turchi

DIREZIONE E REDAZIONE:

Enrico Ghidetti, Via Scipione Ammirato 50 – 50136 Firenze; e-mail: periodici@lelettere.it

SEGRETERIA SCIENTIFICA E REDAZIONE:

Elisabetta Benucci

AMMINISTRAZIONE:

Editoriale / Le Lettere, via Meucci 17/19 – 50012 Bagno a Ripoli (FI)

e-mail: amministrazione@editorialefirenze.it

www.lelettere.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giovanni Gentile

ABBONAMENTI:

Editoriale / Le Lettere, via Meucci 17/19 – 50012 Bagno a Ripoli (FI)

Tel. 055 645103

e-mail: abbonamenti.distribuzione@editorialefirenze.it

Abbonamenti 2022

PRIVATI:

SOLO CARTA: Italia € 165,00 - Estero € 205,00

CARTA + WEB: Italia € 205,00 - Estero € 245,00

ISTITUZIONI:

SOLO CARTA: Italia € 195,00 - Estero € 235,00

CARTA + WEB: Italia € 235,00 - Estero € 275,00

FASCICOLO SINGOLO: Italia € 100,00 - Estero € 120,00

Tutti i materiali (scritti da pubblicare, pubblicazioni da recensire, riviste) dovranno essere indirizzati presso la Casa Editrice Le Lettere. Manoscritti, dattiloscritti ed altro materiale, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

Scritto al Tribunale di Firenze n. 1254 - 25/7/1958

Stampato nel mese di giugno 2022 dalla Tipografia Bandecchi&Vivaldi - Pontedera (PI)

tualità multiforme che esibisce una folta ed eterogenea bibliografia. Lo studio proposto da T. ripercorre le tappe di una «laboriosa carriera umana e artistica» (p. 13), prendendo le mosse da un tracciato biografico approfondito ed esauriente, mirato ad esibire le sfaccettature di una personalità che, pur attraversando diversi climi culturali, non si è mai realmente modificata. La poesia di Palazzeschi viene indagata in tre capitoli distinti (II, IV e IX), finalizzati rispettivamente a sondare gli esordi poetici, l'adesione e il distacco dal Futurismo e l'ultima stagione lirica. La prosa, invece, a cui Palazzeschi approdò – con felici risultati – grazie alla tenace immersione in un laboratorio sperimentale, è contrappuntata da una serie polimorfa di prove letterarie, e viene esplicitata da T. in più sedi del volume: ai romanzi sono dedicati tre capitoli (III, V e VI), che ne seguono la scansione cronologica; alla puntuale esegesi di ogni romanzo è ante-posta la descrizione del Palazzeschi romanziere: proprio a questo genere letterario viene affidato il compito di estrofflettere «dei conflitti e delle antinomie che chiaroscurano l'esistenza palazzeschiana» (p. 83). La monografia di T. dedica ampio spazio anche alle novelle (cap. VII), confluite in una raccolta, *Tutte le novelle* (1957), di impianto sperimentale e natura duplice, conservando i tratti della passata stagione avanguardistica, ma prefigurando i caratteri della maturità letteraria. Ascrivibili alla produzione di Palazzeschi sono anche la cronaca narrativa e la scrittura epistolare (cap. VIII). La prima si cristallizza in studi, *Due imperi... mancati* (1920) e *Tre imperi... mancati* (1945), che divengono una testimonianza preziosa per comprendere il panorama socioculturale italiano nel trentennio compreso tra il 1915 e il 1945; la seconda aiuta a percepire, grazie all'interpretazione delle missive, le peculiarità della «solitudine affollatissima» (p. 276) che contraddistingue la vicenda biografica di Palazzeschi. Un ultimo capitolo (X) è dedicato alla fortuna critica dell'opera polivalente dell'autore, e ripercorre le tappe di una ricezione che, dalla lieve percezione del debutto letterario prefuturista, si ritrova a ricoprire, ancora oggi, un ruolo di fondamentale rilievo nel panorama dell'indagine letteraria, anche grazie alle iniziative promosse dal Centro di

le «opere e i giorni» (p. 13) dell'autore fiorentino. [*Ilaria Cesaroni*]

PAOLO PUPPA, *La recita interrotta. Pirandello: la trilogia del teatro nel teatro*, Roma, Bulzoni Editore, 2021, pp. 186.

Nel centesimo anniversario dalla prima rappresentazione dei *Sei personaggi in cerca d'autore* al Teatro Valle di Roma, l'A. celebra Luigi Pirandello con un'agile pubblicazione che intende approfondire i contenuti e la sostanza del 'teatro nel teatro', cuore delle novità portate sulla scena dal Girgentino. Introdotto da un prologo che illustra e compendia i contenuti, il volume si sviluppa su una struttura tripartita, in cui ogni sezione – dedicata di volta in volta a una singola opera – riflette un impianto costante: una prima parte dedicata all'analisi dei testi; una seconda riguardante la *Fortuna sulla scena* delle *pièces*; infine una ricca bibliografia, con l'indicazione delle edizioni delle singole opere e l'elenco di studi specifici su ciascuna di esse o «pertinenti all'intera trilogia» (p. 70).

Il libro si apre con un saggio intitolato *Sei personaggi in cerca d'autore, la famiglia che uccide* (pp. 13-72), deputato non soltanto a sottolineare l'intuizione metateatrale di Pirandello, ma anche a rilevare la novità del rapporto instaurato dall'autore con i propri personaggi, il significato dei gesti eseguiti sulla scena, l'evoluzione dello stile tra le varie rappresentazioni.

Il secondo capitolo, *Ciascuno a suo modo o la camera prenatale* (pp. 73-134), traccia un percorso che prende le mosse dalle prime prove teatrali di Pirandello e analizza alcuni artifici della sua scrittura, ponendo in relazione il testo della *pièce* con quello di altri scritti, come i *Quaderni di Serafino Gubbio operatore*, sulla cui scorta si propone un confronto tra i personaggi di Serafino Gubbio, appunto, e di Diego Cinci, e l'*Ulysses* di James Joyce, eletto a termine di paragone per la comprensione di alcuni dialoghi, di certi «passaggi bruschi dal riso al pianto» (p. 96), di «frammenti, avulsi dal cuore della commedia» (p. 95).

La terza sezione del lavoro è intitolata *Questa sera si recita a soggetto, la disarmonia prestabilita* (pp. 135-180) e intende ricostruire trama, scopi, generi ed effetti del terzo tempo della trilogia pirandelliana, nato «dall'ecce-

tante realtà della scena tedesca» (p. 135). Chiude il volume un funzionale indice dei nomi. [Gioele Marozzi]

ANNA MARIA SCIASCIA, *Il gioco dei padri: Pirandello e Sciascia*, Roma, Avagliano, 2021, pp. 97.

Nel volume, già edito nel 2009 e pubblicato nel 2021 in una ristampa corredata da appendice fotografica, S. indaga l'opera pirandelliana, focalizzandosi sull'uomo dietro il grande autore e sul suo rapporto «con le donne vere del suo involontario soggiorno sulla terra, [...] ponendo l'accento non su di lui, ma su di loro» (p. 9).

L'efficacia del discorso tracciato da S. non deriva solo dalla sua condizione di «figlia d'arte» (p. 10), che le permette di porsi «dal di dentro» (p. 10) rispetto alle dinamiche analizzate, ma anche dalla familiarità che sente con l'autore, rimarcata dall'apparato fotografico, che propone, tra gli altri, due scatti del-lo studio di Leonardo Sciascia in cui è presente un ritratto dell'autore di Girgenti.

S. indaga prima il rapporto tra Pirandello e la figlia Lietta, analizzando alcuni passi del diario della ragazza e della corrispondenza con il padre, un «colloquio d'amore» (p. 36) che alterna complicità ed affetto a incomprensioni e gelosie, le quali finiscono per prevalere e determinare un distacco insanabile tra i due.

Più complesso è il legame tra Antonietta e lo scrittore: la donna è protagonista di una parabola discendente, «da compagna d'arte a mera amante e per di più lussuriosa» (p. 58); il senso di inadeguatezza che ne deriva mina fortemente la sua salute mentale ma la innalza, allo stesso tempo, a «vera musa dell'arte pirandelliana» (p. 15).

Interessante si rivela anche l'analisi di S. in merito al legame tra Antonietta e Lietta: mentre quello con Luigi si sgretola, il rapporto tra madre e figlia resta inalterato, cristallizzato nell'impossibilità di un dialogo vero, nella distanza fisica e spirituale che separa le due. Il fulcro delle loro esistenze resta, infatti, sempre Pirandello, il marito, il padre, e mentre «l'una lo fugge [Antonietta], l'altra lo cerca [Lietta]» (p.

Ripensare Alvaro, a c. di VITO TETI, PASQUALE TUSCANO, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2020, pp. 356.

Pubblicato a 65 anni dalla scomparsa di Alvaro e a 100 anni dalla pubblicazione di *Gente in Aspromonte*, il volume raccoglie, con qualche aggiunta, le relazioni presentate al convegno indetto per il sessantenario dalla morte dello scrittore e intitolato *Alvaro tra Calabria, Mediterraneo ed Europa* (16 novembre 2016, Arcavacata di Rende). Nell'*Introduzione*, i curatori invitano i critici e i lettori a non «imbalsamare Alvaro» (p. 9), riducendone la complessità a un'immagine identitaria, a una dimensione spazio-temporale e ad un codice narrativo stereotipati, lasciandosi piuttosto guidare dal suo dinamismo fisico e intellettuale e dalla sua forza etico-umanitaria per «inventare», a partire da lui, «un senso di comunità» per l'Europa e per il Mediterraneo (p. 10).

Il volume si apre e si chiude rispettivamente con un'indagine di PASQUALE TUSCANO e un rapporto di MARIA PINA CIRIGLIANO sui materiali conservati nel Fondo Lico, archivio rintracciato e acquisito da Teti per il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Unical, in piccola parte riprodotto nel dossier fotografico che inframezza il libro. Appartenuto a Domenico Lico, amico di Alvaro e custode dei suoi «stracci», l'archivio contiene gli scritti giovanili risalenti al periodo liceale e all'esperienza della guerra (1911-1916): numerosi componimenti poetici, un dramma, lettere, fotografie e diversi racconti (fra i quali spicca *Un paese*, primo abbozzo di *Gente in Aspromonte*) rinnegati dall'autore e perciò rimasti inediti fino al 2014.

Al suo racconto lungo più celebre sono immancabilmente dedicati degli ampi studi a cura di FULVIO LIBRANDI e CATERINA SCOLIERI. Il primo, attraverso la doppia lente dell'antropologia e della letteratura, legge il dissidio alvariano che struttura l'opera come il rimedio a una crisi della presenza. Il secondo, seguendo le direttrici di alcuni «metasemi», rianoda i fili del racconto alvariano con quelli di altre opere letterarie, su tutte quelle di Cesare Pavese e Luigi Pirandello.

Ai rapporti con intellettuali coevi o affini e ai quadri di contesto guardano diversi